

# Sinodalità e rinnovamento

*Cardinale Walter Kasper*

**Nella sua conferenza per la giornata di studio *online* “Nuovo Inizio”, il cardinale Walter Kasper spiega perché gli attuali autoimpegni dei vescovi volti a rinunciare all’applicazione del diritto canonico sono solo una sorta di "trucco pigro" che equivale a una dimissione collettiva dei vescovi e perché i sinodi possono essere solo interruzioni straordinarie nella vita normale della Chiesa e non governi sinodali.**

## **1. La Chiesa ha bisogno di rinnovamento e riforma**

La questione in gioco espressa in ciò che segue mi sta molto a cuore. Si tratta della riforma vera e falsa. Mi ha accompagnato per tutta la vita. Come studente di scuola superiore dopo la Seconda Guerra Mondiale, sono cresciuto nel bel mezzo del dibattito sulla riforma di quel periodo. Come molti miei coetanei, sono stato influenzato da una frase di Romano Guardini, scritta già dopo la prima guerra mondiale nel 1922, esattamente 100 anni fa, e che in quel momento, dopo la catastrofe del Terzo Reich e della Seconda Guerra Mondiale era tornata di attualità: “È iniziato un processo religioso di incalcolabile portata: La Chiesa si sta risvegliando nelle anime”.

Oggi quasi nessuno lo ripeterebbe: anzi, oggi è piuttosto vero che la Chiesa sta morendo in molte anime. Ma allora, dopo la fine della guerra, quando la Germania giaceva in rovina non solo fisicamente ma anche moralmente, era il tempo della fioritura del movimento giovanile della Chiesa tra le due guerre mondiali; era il tempo del movimento liturgico e del movimento biblico. Siamo stati plasmati - e io lo sono ancora - dal motto di un nuovo modo di plasmare la vita in Cristo. Ci siamo occupati di un rinnovamento della Chiesa a partire da Gesù Cristo.

Nelle lezioni di teologia abbiamo ascoltato con interesse informazioni sui movimenti di rinnovamento in Francia, che già all’epoca si definiva un Paese di missione e cercava di contrastarlo con la *Mission de France* e la *Mission de Paris*. Nel 1947, l’allora arcivescovo di Parigi, il cardinale Suhard, scrisse la famosa lettera pastorale, quasi profetica: *Essor ou déclin de l’Église*, ascesa o declino della Chiesa. Potrebbe oggi scrivere quasi altrettanto, 75 anni dopo, e sarebbe attuale oggi come allora.

### **Spirito di ottimismo ed entusiasmo per la riforma nel 1959**

Eravamo quindi interiormente preparati quando, il 25 gennaio 1959, sentimmo al telegiornale della sera, del tutto inaspettatamente, che Papa Giovanni XXIII aveva annunciato quel giorno a San Paolo fuori le Mura a Roma che sarebbe stato convocato un concilio ecumenico e allo stesso tempo un sinodo romano e una riforma del diritto canonico. È stata una notizia bomba. L’atmosfera di partenza e l’entusiasmo per le riforme di allora difficilmente possono essere trasmessi ai giovani di oggi e ancor meno resi comprensibili. Mi ha segnato fino ad oggi e non so come farei a superare la crisi attuale senza queste prime esperienze positive.

Il Concilio Vaticano II (1962-65) ha rappresentato una svolta. Con la riforma liturgica, la riscoperta del significato della Parola di Dio, una visione rinnovata della Chiesa e del suo rapporto con il mondo moderno. Con il sì alla libertà religiosa, al risveglio ecumenico, alla riconciliazione con il popolo ebraico. Sono stati tutti eventi del secolo. È quindi semplicemente

sbagliato quando oggi sento dire che la Chiesa cattolica non è in grado di riformarsi. Nessun'altra Chiesa nel XX secolo ha presentato una riforma paragonabile a quella della Chiesa cattolica.

Anche uno sguardo superficiale alla storia della Chiesa lo dimostra: è una storia di riforme e rinnovamenti. La frase *Ecclesia semper reformanda*, cioè la Chiesa ha sempre bisogno di essere riformata e rinnovata, descrive la realtà di quasi 2000 anni di storia della Chiesa. Ecco perché l'ultimo Concilio ha scritto più volte questo principio nei nostri libri. Il Concilio dice esplicitamente: "Essa (la Chiesa) è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento" (LG 8; cfr. UR 4; GS 21; 43; AG 37).

La Chiesa non è quindi un'istituzione impietrata e rigida, ma piuttosto il popolo di Dio pellegrinante che è in cammino nella storia, pronto a pentirsi e a voltarsi.

## **2. Distinguere la vera e la falsa riforma.**

Ma ora la domanda: cosa significa rinnovamento? Che cosa significa riforma? È importante dirlo fin dall'inizio: il rinnovamento non è innovazione. Rinnovamento non significa provare qualcosa di nuovo e inventare una nuova Chiesa. Rinnovamento significa piuttosto, come promesso nell'Antico Testamento, essere resi nuovi dallo Spirito di Dio e ricevere un cuore nuovo (Ez 36,26 s).

Questo è esattamente il significato di riforma. Riforma significa riportare la Chiesa nella forma che Gesù Cristo ha voluto e che ha dato alla Chiesa. Gesù Cristo è la pietra del fondamento, nessun altro può porre un'altra (1 Cor 3,10 s) ed è allo stesso tempo la chiave di volta che tiene insieme tutto (Ef 2,20). Egli è lo standard, l'Alfa e l'Omega di ogni rinnovamento.

La riforma della Chiesa non trasforma la Chiesa in una massa da impastare e modellare a seconda delle situazioni. La vera riforma non consiste nell'essere il più possibile contemporanei, ma nell'essere il più possibile simili a Cristo. Il Sinodo di Würzburg (1971-75) aveva già formulato:

"La crisi della vita ecclesiale non si basa in ultima analisi sulla difficoltà di adattarsi alla vita moderna e al nostro atteggiamento moderno, ma sulla difficoltà di adattarsi a colui nel quale è radicata la nostra speranza, ... Gesù Cristo con il suo messaggio del regno di Dio" (La nostra speranza II,3).

L'identità della Chiesa ci è data in Gesù Cristo in ogni tempo e per ogni tempo. Egli è lo stesso ieri, oggi e in eterno (Eb 13,8).

Quando parliamo di Gesù Cristo, non intendiamo il cosiddetto Gesù *storico*. Intendiamo Colui che è salito in cielo, il Signore Gesù Cristo vivente. Il Gesù storico è un costrutto che ricostruiamo dalle fonti storiche con l'aiuto dei nostri metodi storici attuali. Ciò che emerge è, come disse Albert Schweitzer nella sua famosa opera sulla ricerca storica su Gesù, per lo più la mente del maestro stesso.

Quando Gesù ha lasciato questo mondo, non ci ha lasciato un libro o un codice da cui dobbiamo estrarre ciò che Gesù ha voluto e detto. Ci ha promesso lo Spirito Santo, lo Spirito della verità, che ci ricorda tutto ciò che ha detto e fatto e ci introduce a tutta la verità (Gv 14:16; 15:26;

16:13). L'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse o Rivelazione segreta di Giovanni, quindi, come eredità per il futuro, ci dice per sei volte di ascoltare ciò che lo Spirito dice alle chiese (Ap 2,7 e altri).

### **Nessuna risposta ideologica dopo le votazioni di maggioranza**

Un sinodo è l'interruzione della normale attività della Chiesa per prendersi del tempo per ascoltare e condividere insieme ciò che lo Spirito ha da dirci oggi. Più precisamente, cosa ci sta dicendo sulle correzioni da apportare e sulla direzione da prendere. Non ci possono essere risposte ideologicamente predeterminate a queste domande, imposte dalla maggioranza dei voti. Piuttosto, il risultato deve crescere e maturare nell'ascolto, nella preghiera e nella conversazione attenta con gli altri.

I Sinodi sono un evento spirituale. Storicamente, sono un evento liturgico in cui il Vangelo viene solennemente intronizzato all'inizio e lo Spirito Santo viene invocato nell'inno "Vieni Spirito Creatore". Il Vangelo di Gesù Cristo, interpretato oggi nello Spirito Santo, deve presiedere; deve essere lo standard da cui tutti sono guidati per dare nuova forma alla Chiesa.

### **Interruzione straordinaria anziché istituzione permanente**

Di conseguenza, il sinodo è un'interruzione straordinaria. I Sinodi non possono essere istituzionalmente resi permanenti. La tradizione della Chiesa non conosce un governo sinodale della Chiesa. Un consiglio supremo sinodale, come quello ora previsto, non ha alcun fondamento nell'intera storia della costituzione della Chiesa. Non si tratterebbe di un rinnovamento, ma di un'innovazione inedita.

Non un teologo, ma un politologo ha recentemente espresso questo concetto in modo un po' malizioso, riferendosi a tale consiglio sinodale come a un Soviet Supremo. Soviet è un'antica parola russa che significa esattamente ciò che noi chiamiamo *consiglio* in tedesco. Un tale Soviet Supremo nella Chiesa non sarebbe ovviamente una buona idea. Un tale sistema di consigli non è un'idea cristiana, ma proviene da uno spirito o non-spirito del tutto diverso. Questo soffocherebbe la libertà dello Spirito, che soffia dove e quando vuole, e distruggerebbe la struttura che Cristo ha voluto per la sua Chiesa.

## **3. Criteri evangelici di rinnovamento e riforma**

Passiamo ora alla terza domanda: come possiamo sapere cosa ci dice il Vangelo oggi? La ricerca esegetica è indubbiamente importante per questo, ma in molti casi non è concorde, bensì a più voci. Per rispondere a questa domanda, la teologia ha sviluppato la dottrina dei *loci theologici*, cioè la dottrina dei luoghi di riferimento. Oggi diciamo la dottrina delle istanze testimoniali del Vangelo.

Questo si trova già negli scritti dei Padri della Chiesa e dei teologi medievali; fu sviluppato per la prima volta in modo sistematico da Melchior Cano (XVI secolo), che, tra l'altro, era un tomista rigoroso e profondamente avverso a tutte le innovazioni. Egli ne elenca 10, sette riferimenti propri (*loci proprii*) (Sacra Scrittura, tradizione apostolica, concili, ecc.) e tre alieni (*loci alieni*) (ragione umana, filosofia, storia).

### **Contro la demenza ecclesiale**

Questo insegnamento è importante perché ci dice: se vogliamo interpretare il Vangelo in modo unitario, non basta l'unanimità che troviamo *oggi* tra di noi; occorre anche l'unanimità con la fede dei *tempi precedenti* della Chiesa. Nella terminologia teologica, parliamo di un'unanimità sincronica oggi e allo stesso tempo di un'unanimità diacronica con la tradizione. Non dobbiamo dimenticare la storia e pensare di poter ricominciare da zero.

Questa dimenticanza della storia è una delle peggiori malattie di cui una persona possa essere affetta; la chiamiamo demenza. Anche come Chiesa non dobbiamo diventare dementi e perdere la nostra identità. Possiamo attingere alla fede in cui innumerevoli persone sono vissute e anche morte in passato. Dalla fede di molte donne e uomini santi, di molti martiri e martire.

### **Il peccato originale del cammino Sinodale**

È quindi positivo che il cammino sinodale abbia ricordato e ripreso questo insegnamento. Tuttavia, è fatale che sia caduto vittima di una falsa interpretazione secondo la quale i *loci alieni* sono sullo stesso livello dei *loci proprii*. Questo è già assurdo dal punto di vista dell'uso della parola e completamente sbagliato se si equiparano i punti di vista umani al Vangelo. Una tale equiparazione comporta un cambiamento tettonico nei fondamenti della teologia, che deve necessariamente portare a un terremoto ecclesiale.

Se si leggono le obiezioni critiche di altre conferenze episcopali al nostro cammino Sinodale, è proprio questo il punto in questione, cioè l'accusa che i nostri testi in molti aspetti non seguono il Vangelo ma la nostra presunta, umana saggezza. Il cammino sinodale farebbe bene a prendere sul serio questa obiezione.

Il peccato originale del cammino Sinodale è stato quello di aver messo da parte, fin dall'inizio, la lettera del Papa e la sua proposta di partire dal Vangelo e dalla missione fondamentale dell'evangelizzazione, per andare avanti per la propria strada con criteri in parte diversi. Questa obiezione si ripeterà e si rafforzerà e, se non la ascoltiamo, spezzerà il collo del cammino sinodale.

Non basta testimoniare la buona volontà. Non lo nego a nessuno. Ma la buona intenzione è spesso l'opposto del giusto. Si tratta della verità del Vangelo. Si tratta di rimanere sul binario del Vangelo. Questo è esattamente ciò che ogni vescovo ha promesso pubblicamente quando è stato consacrato vescovo. Un giorno dovremo renderne conto. Non ce la caveremo con punti di vista puramente tattici. Non spetta a me giudicare gli altri; posso solo dire che non vedo come, all'ultimo giudizio, potrei rappresentare singole affermazioni che sono già state decise come compatibili con il Vangelo.

## **4. Struttura di base aperta di un sinodo**

Questo ci porta al quarto punto. Dopo aver parlato dei criteri, dobbiamo parlare della struttura del sinodo così come Gesù Cristo l'ha voluta per la Chiesa. Quando Gesù era in terra, non ha istituito cariche gerarchiche, ha promesso lo Spirito Santo e questo è sceso su tutti a Pentecoste: su donne e uomini, su giovani e anziani, su schiavi e domestiche, su ebrei e gentili (Gioele 3:1-5; Atti 2:17 s). La Pentecoste è, per così dire, la nascita della Chiesa.

Le differenze sociologiche, culturali e nazionali non contano: tutti i cristiani hanno la stessa dignità. Ma ognuno ha il suo carisma, il suo compito, il suo ufficio (1 Cor 7,7). Come il corpo umano ha diverse membra con funzioni diverse che dipendono l'una dall'altra e hanno bisogno

l'una dell'altra, così è la Chiesa (1 Cor 12). Non ciascuno e non tutti possono fare tutto - solo tutti possono fare tutto insieme.

Questa costituzione come comunione, come partecipazione comune all'unico Spirito, fu espressa nel cosiddetto Concilio apostolico di Gerusalemme (At 15). È, per così dire, l'archetipo di un sinodo come comunione di via della Chiesa. Gli apostoli Pietro, Giacomo e Paolo avevano il loro ruolo speciale, ma tutta la Chiesa era coinvolta. Tutti hanno contribuito alla decisione finale unanime. In seguito, anche l'assemblea della Chiesa di Antiochia dovette essere d'accordo. Detto in gergo teologico: la decisione di Gerusalemme aveva bisogno e ha trovato accoglienza. Il fattore decisivo è stato quindi l'interazione di tutti, che ha poi portato all'unanimità di tutti.

### **Il Corpo senza il Capo sarebbe acefalo, il Capo senza il Corpo un cranio**

Il Concilio Vaticano II parla della *meravigliosa armonia tra pastori e fedeli* (DV 10). Il Sinodo è paragonabile a un'ellisse con due punti focali in tensione tra loro: i vescovi, che non sono nuovi apostoli dopo gli apostoli ma svolgono compiti apostolici, e la comunità. Solo dove c'è tensione c'è vita. Il corpo della congregazione dei fedeli non può fare nulla senza coloro che rappresentano il capo. Ma la testa non è nulla senza il corpo della Chiesa. La comunità non ha quindi solo una funzione consultiva, ma anche una funzione co-determinante. Il Corpo senza la Testa sarebbe acefalo, la Testa senza il Corpo un cranio, un busto. La comunità deve ascoltare ciò che il vescovo dice e il vescovo, a sua volta, deve ascoltare ciò che la comunità ha da dire. Solo entrambi insieme sono l'unico popolo di Dio.

Questo tocca un punto cruciale, il rapporto tra vescovo e la comunità. La Chiesa dei primi secoli dovette resistere non solo alle vecchie religioni pagane e, nelle persecuzioni dei cristiani, alla religione di Stato imperiale. Era molto più difficile affermarsi contro la mentalità di base della gnosi, che all'epoca era diffusa e si esprimeva in molte sette. In questo confronto, per il cristianesimo è stata una questione di sopravvivenza, di vita o di morte.

### **L'episcopato come pietra angolare della Chiesa antica**

Il cristianesimo primitivo ha stabilito tre criteri, tre pietre miliari, per così dire. Il *symbolum*, la confessione battesimale che ancora oggi pronunciamo nel *Credo*, il canone delle Sacre Scritture e l'ufficio di vescovo. La carica di vescovo divenne così la pietra angolare della chiesa antica, che è ancora comune a tutte le chiese del primo millennio in Oriente e in Occidente. Chiunque sega questo pilastro spezza il collo della Chiesa.

So che nessuno lo vuole, ma di fatto è quello che sta accadendo. I vescovi, infatti, non possono più esercitare il compito e l'autorità loro affidati. Se, con un atto di autoimpegno, vi rinunciano volontariamente e dichiarano di seguire le decisioni del Sinodo o del futuro consiglio sinodale permanente.

### **L'autoimpegno come trucco pigro**

Considero l'idea dell'autoimpegno un trucco, per di più un trucco pigro. Perché al massimo i vescovi attuali potrebbero impegnarsi in questo modo per la loro persona, ma non per i loro successori. Immaginate un funzionario pubblico che si lascia nominare e poi rinuncia all'esercizio dei suoi diritti e doveri legali. Sicuramente dovrà affrontare un procedimento legale ai sensi della legge sulla funzione pubblica. In definitiva, un tale impegno volontario equivarrebbe a una dimissione collettiva dei vescovi. Dal punto di vista costituzionale, l'intera

vicenda potrebbe essere descritta solo come un colpo di Stato, cioè un tentativo di colpo di Stato.

Quindi: l'episcopato non funziona senza il sinodo e il sinodo non funziona senza il vescovo. Deve rafforzare e sostenere il vescovo e mantenere la sua schiena libera. Allo stesso tempo, può prevenire un esercizio abusivo e arbitrario dell'autorità del vescovo. Un sinodo forte ha bisogno di un vescovo forte e un vescovo forte può adempiere alla sua responsabilità di guida solo con un sinodo forte. La struttura sinodale è la forma ecclesiastica della suddivisione dei poteri nella Chiesa.

## **5. La libertà dello Spirito e la dimensione profetica**

Vorrei concludere con un ultimo 5° capitolo, per evitare il rimprovero che si tratti solo di giustificare e salvare la struttura gerarchica della Chiesa. Non si tratta affatto di questo. Si tratta della tensione costitutiva tra episcopato e sinodo. Significa che il sistema sinodale non è un sistema chiuso, ma un sistema aperto. Non può essere costruita a partire da un punto, presa in mano e quindi manipolata. In quanto sistema aperto, lascia spazio alla libertà dello Spirito Santo. La Chiesa non è solo un'istituzione. In quanto grandezza sacramentale, è sempre istituzione ed evento.

Recentemente, uno storico della Chiesa mi ha giustamente ricordato che, in situazioni difficili nella storia della Chiesa, i sinodi hanno effettivamente contribuito al rinnovamento, ma non sono mai stati la vera fonte del rinnovamento. Questo di solito veniva da singoli cristiani, uomini e donne, afferrati dallo Spirito Santo. Anche nel primo concilio, il Sinodo di Nicea (325), fu un giovane diacono, Atanasio, ad essere presente come segretario del suo vescovo e a svolgere un ruolo decisivo.

In seguito, si trattava di grandi donne e uomini santi. Dopo la catastrofe del Venerdì Santo, è stata una donna, Maria di Magdala, a risvegliare gli apostoli intimoriti, che si riunivano solo a porte chiuse, e a mettere in moto per prima Pietro e Giovanni. In seguito, vanno citate Santa Ildegarda di Bingen, Caterina da Siena, Giovanna d'Arco e molte altre grandi donne. La maggior parte di loro furono fondatori di ordini religiosi: Benedetto di Nursia, Bernardo di Chiaravalle, Francesco e Domenico, Ignazio di Loyola, Charles de Foucauld e altri.

In breve, non dobbiamo trascurare la dimensione profetico-carismatica. Ma nessuno può farsi profeta da sé. Chiunque tenti di farlo non può che essere un falso profeta. I profeti sono disprezzati e perseguitati. Pensate ai lamenti del profeta Geremia. In definitiva, la guida della Chiesa spetta allo Spirito Santo. Alla fine, possiamo solo pregare che tali figure profetiche ci vengano date ancora e ancora.

Sono convinto che troveremo un rinnovamento della Chiesa dalla crisi in cui ci troviamo. Non so chi, non so quando e non so come la Chiesa si risveglierà di nuovo come Chiesa nelle anime. Né so se vivrò per vederlo io stesso. Non possiamo fare il rinnovamento, ma arriverà. Dio è fedele.

---

**Il Cardinale Walter Kasper**, nato nel 1933, cardinale emerito della Curia, già professore di dogmatica e presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e autore di numerose opere di riferimento tradotte in tutte le lingue del mondo. Manoscritto per la quarta giornata di studio online dell'Iniziativa "Nuovo Inizio" sul tema "Vera e falsa riforma".